

Seminario

Quarantesimo
anno



Rivista Trimestrale
anno LVI • n° 4 2016

TREVISO

...UNO SPAZIO APERTO!



ALL'INTERNO

- A pag. 21: Mochiland
- A pag. 23: Idea Quaresima 2017

COPERTINA



In questo numero prenatalizio abbiamo scelto di illustrarvi in modo ampio e dettagliato quelli "spazi aperti" nei quali le Comunità del Seminario si mettono in gioco e incontrano tante e diverse realtà diocesane ed extradiocesane. Il Seminario sempre più nel corso del tempo è diventato un luogo non solo formativo, ma anche pastorale; ecco perché, nelle pagine di questo numero, potrete

scoprire assieme alle tante attività che coinvolgono i seminaristi, anche quante persone e iniziative durante l'anno attraversano e frequentano le mura del nostro Seminario diocesano, facendo di esso, non un luogo chiuso, ma uno spazio aperto ai sacerdoti, ai seminaristi, ma anche a tanti gruppi, associazioni e singoli che rendono vivace il nostro ambiente. Buona Lettura!

Editoriale

4. Editoriale del Rettore



Il Seminario... uno spazio aperto

6. La ripresa di Siloe

8. Una nuova foresteria

9. Lectio di Quaresima

10. Largo ai ragazzi

11. Esperienza caritativa nelle case di riposo

12. Visite in Comunità Vocazionale

13. A due a due



Redazione

Don Pierluigi Guidolin
Don Tiziano Rossetto
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

Carraro don Cristiano
Pivato don Giancarlo
Serafin don Cristiano

Giacomin don Daniele
Dal Mas don Angelo

I ragazzi e i giovani delle
Comunità del Seminario

Vita del Seminario

14.

Rito di ammissione

15.

Prolusione

16.

Incontri missionari

17.

Al duomo di Venzone

18.-19.

Esercizi spirituali



Mochiland

21.

Giochi



Catechesi e vocazione

23.

Idea Quaresima



Altre rubriche

20.

Letto per voi

25.

Alla tua luce
vediamo la luce

26.

Cantieri aperti

Notizie in breve

27. - 28.

Auguri e appuntamenti



IL SEMINARIO UNO SPAZIO APERTO

Ormai mi scappa un grande sorriso quando ospitando nei nostri ambienti del seminario un'iniziativa esterna mi sento dire: "con questa occasione anche il Seminario può aprirsi". La maggior parte delle persone che arrivano in Seminario non hanno la minima idea di cosa sia oggi il Seminario e continuano a pensarlo come un luogo chiuso e praticamente vuoto; non è né questo né quello.

Da diversi anni si sta tenendo una contabilità delle presenze giornaliere, si contano cioè tutti coloro, esclusi i seminaristi e i preti residenti, che per vari motivi passano per il Seminario. Il numero è in costante crescita anno dopo anno. Per dare un'idea nel periodo compreso tra il settembre 2015 e l'agosto del 2016, è stato di 99.345 persone. Il numero è calcolato per difetto, perché è difficile tenere conto dei singoli.

Il seminario non è vuoto

Dalla sua fondazione il Seminario di Treviso mantiene il suo principale compito educativo con im-

pegno e ottimismo. Oggi è il secondo in Triveneto, dopo Verona, per numero assoluto di seminaristi. Il gran numero di seminaristi al Minore è frutto di una pastorale vocazionale di grande impegno che coinvolge parrocchie, movimenti, gruppi di vario genere.

Tutti gli educatori sono impegnati in realtà di animazione vocazionale. Sono in particolare gli educatori del Minore a promuovere e sostenere la pastorale vocazionale più numerosa e feconda. Essi sono impegnati nella giornata del Mochi, tradizionalmente il 1 maggio, e la Giornata eucaristica del 2 giugno. La prima iniziativa coinvolge circa 1300 persone, tra bambini e adulti, mentre la seconda è purtroppo in calo e nell'ultimo anno ha visto la partecipazione di 491 bambini e bambine, quasi la metà del 2013, permettete un invito a voi cari fratelli sacerdoti e catechiste venite da noi il 2 giugno con i bambini della prima comunione, sarà davvero un bell'incontro per loro. Nell'ultimo anno le parrocchie o collaborazioni incontrate sono state 57. Gli incontri sono stati 77

perché alcune parrocchie sono venute anche 2 o 3 volte, in momenti distinti, a motivo del gran numero. Alla fine si sono incontrati ben 4031 ragazzi con le classi di catechismo e delle superiori.

Da tanti anni stiamo collaborando con la realtà della catechesi, dimensione che riteniamo fondamentale per la nostra missione.

Luogo di pastorale

I numeri dicono e non dicono, rendono solo l'idea del movimento quotidiano di persone che legate alla pastorale diocesana sono presenti negli ambienti del Seminario. Molti gruppi vengono dalle parrocchie, ma sono tante altre realtà a trovare ospitalità dentro i nostri ambienti.

Se da sempre il Seminario ha al suo interno lo studio della teologia per la formazione dei futuri sacerdoti, dal 1975 ospita la Scuola di Formazione Teologica, in collegamento con lo Studio Teologico Interdiocesano del Seminario Vescovile di Treviso e Vittorio Veneto. È un ciclo triennale di "ascolto approfondito del messaggio evangelico; una ricerca ed uno studio serio e organico del "credo" ecclesiale; un confronto ed un dialogo con l'esistenza e la cultura dell'uomo e del credente attuale". Dal 2008 si è aggiunto anche l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR). "L'Istituto, collegato in rete alla Facoltà Teologica del Triveneto, offre una proposta accademica qualificata per sostenere l'impegno laicale e rendere ragione della fede nell'ambiente ecclesiale e nell'animazione cristiana della società".

Alle molte persone che sono presenti in seminario per motivi di studio si aggiungano i tanti gruppi legati ad associazioni quali gli Scout e l'AC, a movimenti, a realtà di vario genere legate al mondo della pastorale diocesana che trovano ospitalità presso i nostri ambienti, grazie alla nostra accoglienza.

In totale sono 692 i gruppi che quest'anno hanno chiesto i locali del Seminario o hanno fatto attività come gruppi vocazionali, incontri o altro.

Luogo di cultura

Il Seminario è luogo di cultura non solo strettamente religiosa. C'è una storia lunghissima di presenza della Biblioteca e della sua attività; è la se-

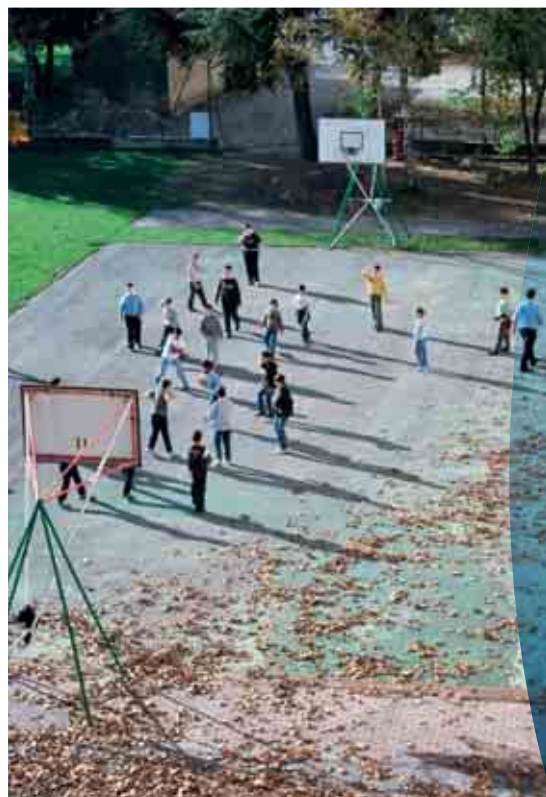
conda biblioteca in provincia dopo quella comunale di Treviso per numero di volumi raccolti. Diamo, da più di un secolo, ospitalità a 4 raccolte museali, tra le quali si distingue raccolta del museo di storia naturale Scarpa (ora gli ambienti sono in restauro). Dallo scorso anno è presente in Seminario ed è accolto con le proprie iniziative culturali l'Ateneo scientifico di Treviso.

Tra tutte le realtà quella che più attira persone è la Sala del capitolo, gioiello artistico della metà del XIV secolo; lo scorso anno almeno 11.000 turisti, a volte come singoli o come parte dei 242 gruppi censiti, sono venuti in Seminario a vedere gli affreschi di Tomaso da Modena.

Anche per queste realtà il Seminario provvede in accoglienza con l'apertura della portineria, pulizia dei luoghi, personale che segue le varie realtà.

Ecco, mi par di poter dire che il Seminario sia più che un luogo chiuso, uno spazio aperto, un brulicare di vita per il continuo movimento di persone che lo abitano o che lo visitano!

don Pierluigi Guidolin





SILOE

Inviati a raccontare quanto è grande il Signore

Dopo più di un anno di pausa riparte per la nostra chiesa diocesana l'esperienza **Siloe!**

Siloe, come forse già molti sanno, è un termine ebraico che l'evangelista Giovanni traduce con "inviato" riferendosi al nome della piscina presso la quale Gesù manda il cieco nato a lavarsi gli occhi ricoperti del fango che Lui ha impastato con la sua saliva. Da lì il cieco guarito partirà per raccontare ad altri quanto gli è accaduto, fidandosi delle parole e dei gesti di Gesù.

Ecco il motivo per il quale, ormai da qualche anno, Siloe è anche il nome dell'esperienza che alcuni di noi seminari della Comunità Teologica viviamo per un intero anno comunitario: inviati a testimoniare quanto è grande l'amore del Signore che si prende cura personalmente della vita dei propri figli! Quest'anno siamo stati inviati in cinque: **Nicola Stocco** e **Mauro Antonello** da Castello di Godego, **Giacomo** e **Davide Crespi** da San Zenone e **Luca Biasini** da Zenson. Sono con noi anche don Tiziano, nostro educatore, e don Giancarlo, animatore vocazionale.

Arriviamo carichi della bella esperienza di servizio in una parrocchia, che ci ha chiama-



ti a spenderci, sperimentarci e confrontarci con una comunità e i suoi pastori; portiamo dentro di noi il desiderio di seguire Gesù e di essere suoi testimoni tra gli uomini di tutto il mondo. In questi mesi incontreremo diverse comunità parrocchiali della nostra diocesi, per ricordare a coloro che ci accoglieranno la bella e buona notizia di una vita vissuta come vocazione, come risposta all'amore del Signore che chiama ad essere felici con Lui! In particolare cercheremo di testimoniare con la nostra vita l'esperienza di essere amati e chiamati dal Signore ad essere prete per la sua Chiesa. L'esperienza Siloe chiede di impegnare

molte energie per annunciare e mettere in circolo la bellezza della risposta disponibile al Signore che ci chiama a seguirlo, eppure ci accorgiamo, già dopo questi primi mesi di attività, di quanto stiamo ricevendo dalle persone che ci ospitano nelle proprie case, dai preti che ci accolgono e dalle comunità che decidono di lasciarsi incontrare.

E' bello vedere come il Signore continui a parlare alla vita dei ragazzi e dei giovani delle nostre parrocchie: basta solo fermarsi, per imparare ad ascoltare la Sua voce e lasciar crescere il coraggio di rispondergli con generosità e fiducia!

Davide Crespi



Siloe: un messaggio di Dio

**“ECCO, STO ALLA PORTA E BUSSO.
SE QUALCUNO ASCOLTA LA MIA VOCE E MI APRE LA PORTA,
IO VERRÒ DA LUI, CENERÒ CON LUI ED EGLI CON ME”(AP 3,20).**

Questo credo sia il messaggio che il Signore, attraverso cinque ragazzi del seminario di Treviso, ha voluto dire a noi educatori e capi scout, aggiungendo valore alla nostra vita quotidiana, impegnata in tanti progetti, tutti diversi, ma tutti disegnati dallo stesso Padre. Questi ragazzi, che hanno portato nella parrocchia di San Martino di Lupari l'esperienza "Siloe", hanno messo in luce il messaggio che Dio ha impresso dentro di loro, condividendolo con i giovani della nostra comunità.

Da Capo scout, posso dire che le attività da loro proposte sono state un arricchimento per la nostra vita comunitaria, intesa come vita spesa nelle realtà associative.

I ragazzi scout (lupetti e lupette, esploratori/guide, Rover/scolte), hanno vissuto con gioia la loro presenza tra noi, e sicuramente hanno avvertito nel cuore un grande "Saluto" del Signore. Noi capi abbiamo avuto altrettanta fortuna: vedere questi nostri coetanei così vicini a Dio, ci ha dato un segno di speranza, poiché la fede, soprattutto tra i più giova-

ni, spesso è un tassello difficile da trattare e conoscere.

Un ringraziamento speciale a questi ragazzi, che con invidiabile serenità hanno portato in modo tangibile un grande messaggio del Signore, un messaggio che contiene alcune parole chiave, quali: impegno, costanza, fatica, soddisfazione, amore verso il prossimo e, il mio termine preferito, progetto. Che il vostro sorriso continui ad illuminare le comunità che vi incontreranno.

Silvia

*Capo Unità E/G Femminile,
Gruppo scout Galliera-S.Martino-Tombolo 2*





Imparare ad accorgersi e a rispondere

UNA PICCOLA FORESTERIA A SERVIZIO DELLA GIOIA

Incontrando diverse realtà parrocchiali grazie all'esperienza Siloe, ci siamo accorti con il passare degli anni che, mentre rimangono frequenti le occasioni di contatto con i bambini e ragazzi, si assottigliano un po' quelle con i giovanissimi e si fanno più rare quelle con i giovani, anche perché, rispetto a qualche anno fa, sono meno coloro che scelgono di assumere responsabilità pastorali. Riteniamo invece che il Signore metta ancora nel cuore dei giovani quella passione per gli altri e per il mondo, quella voglia di infinito e di amore eterno che l'inquietudine tipica dell'età giovanile porta con sé.

Perché allora non offrire in seminario un'occasione e un luogo per un incontro significativo tra giovani e seminaristi?

Per questo abbiamo pensato di adibire a foresteria un fabbricato che sorge all'interno del perimetro del seminario ma con una sua autonomia dal corpo centrale.

Lo spazio è destinato ad ospitare uscite di due giorni da parte di clan AGESCI e FSE, o di gruppi giovani, per un'esperienza progettata e vissuta assieme ad alcuni seminaristi della classe Siloe. In particolare vorremmo offrire innanzitutto ai gruppi incontrati nelle parrocchie l'occa-

sione di ricambiare la visita e di continuare un percorso che in quel primo incontro si è avviato.

Venendo in parrocchia abbiamo annunciato che la nostra vita non è un caso né il suo senso può essere assegnato arbitrariamente dall'esterno, ma che la vita porta in sé il suo senso perché è tutt'uno con l'intenzione creatrice di Dio, con la quale Dio ha voluto ciascuno di noi.

Abbiamo cercato di annunciare che la vocazione di ogni uomo, proprio perché creato ad immagine e somiglianza di Dio, è quella di assumere, in modo singolare e unico, la forma di Gesù Cristo, Figlio di Dio diventandone così un originale e fedele riflesso, come sposo, come consacrato o anche come prete. Ora sarebbe bello cercare insieme, nella concretezza delle nostre vite, i segni di una Presenza che stupisce e provoca ad alzarsi e a partire, per seguire Gesù in modo sempre più personale e originale, mano a mano che impariamo a



guardare noi stessi, gli altri, Dio e il mondo come li vede e li ama Lui. Per questo, con chi sarà interes-

sato, vorremmo costruire insieme ogni attività, mettendo a disposizione la giovane esperienza dei seminaristi che, in modo progressivo e sempre più chiaro, si stanno orientando ad una scelta definitiva.

Se la vocazione non si inventa ma va a poco a poco riconosciuta mentre già emerge tra le pieghe della vita, qualche giovane può accorgersi che da sempre Dio lo sta chiamando a seguire Gesù come prete.

Se l'esperienza che proponiamo contribuisse ad offrire strumenti e occasioni buone a dei giovani per risvegliare il desiderio di seguire Gesù e per orientarsi nella risposta a Lui, saremmo davvero servitori della loro gioia.

don Tiziano Rossetto

FISSATOLO LO AMÒ MC. 10,21

GIOVANI E SEMINARISTI IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO



La Comunità Teologica del Seminario, nel tempo forte della Quaresima, propone un itinerario di ascolto della Parola di Dio, rivolto a tutti i giovani che lo desiderassero. Si tratta di un'iniziativa di preghiera ormai consolidata, attraverso la quale è possibile crescere nell'amicizia con il Signore, dedicando tempo al silenzio e al dialogo con Gesù. I seminaristi della Comunità Teologica insieme ai loro educatori accompagneranno il percorso e condivideranno con i giovani il cammino di preparazione alla Pasqua. Quattro sono gli appuntamenti serali previsti con l'obiettivo di introdurre i giovani alla familiarità con la Parola di Dio e al metodo per attingere ad essa, alla sua attualità e fecondità. "Lo sguardo di Gesù" è il tema di riferimento. Verranno accostati alcuni testi del Vangelo che evidenziano l'intensità, l'unicità dello sguardo del Signore, ricco di misericordia, portatore della piena comunione con il Padre. Se i vangeli sono silenziosi circa il volto di Gesù, non dicono nulla circa la sua configurazione, la forma dei capelli, la mimica del viso, invece sono sorprendentemente attenti nel descrivere il suo sguardo.

Gli occhi di Cristo erano una finestra spalancata sul suo cuore, sull'amore che lo abitava, capaci di vedere oltre le apparenze, pronti a raggiungere quelle parti nascoste degli animi che solo lui può conoscere.

Riporto, in conclusione, un passo del libro di Alessandro d'Avenia: "L'arte di essere fragili". Mentre viaggiava in treno, l'autore rimane sorpreso dalle parole, disegnate a caratteri cubitali sul muro di una stazione italiana: "E poi ho visto i suoi occhi". Espressioni che indicano quanto sia cambiata la vita di quel giovane che ha composto tale scritta, incontrando lo sguardo di una persona che gli ha voluto bene. "E poi ho visto i Suoi occhi". La speranza, con le dovute proporzioni e la dovuta umiltà, è che anche i giovani che parteciperanno alla proposta di lettura della Parola di Dio, possano intuire e fare esperienza della luce e dello splendore dello sguardo di Gesù, che strappa dall'anonimato, dal non senso, che si accorge delle ambiguità, che accoglie la nostra fragilità e mai è indifferente alle sofferenze di ciascuno di noi.

don Cristiano Carraro

LE DATE DEGLI APPUNTAMENTI

Mercoledì 8 marzo 2017, 20.30

Vide alcuni ricchi...

vide anche una vedova povera... (Lc. 21, 1-4)

Sguardo che svela

Mercoledì 15 marzo 2017, 20.30

Vide un uomo chiamato Matteo,
seduto al banco delle imposte... (Mt. 9,9)

Uno sguardo che chiama e perdona

Mercoledì 22 marzo 2017, 20.30

Osservate come crescono

i gigli del campo... (Mt. 6, 28)

Occhi di stupore

Mercoledì 29 marzo 2017, 20.30

Alzò gli occhi al cielo e disse:

"Padre ti rendo grazie...". (Gv. 11, 41)

Lo sguardo del Figlio

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la Comunità teologica del Seminario, con accesso anche da via San Nicolò e con possibilità di parcheggiare all'interno del Seminario.

www.seminariotreviso.it

Uno spazio aperto



SEMINARIO SEMPRE APERTO... LARGO AI RAGAZZI!

Spesso quando un gruppo di ragazzi delle elementari o delle medie arriva in Seminario non ha in mente di cosa si tratti e meno che meno si immagina che in questa "grande casa", dai tanti parcheggi e dall'ancor più tanti campi da calcio, ci siano davvero ricche cose da scoprire e soprattutto da vivere insieme. Venire a conoscere l'esperienza del Seminario e delle sue Comunità è un'attività proposta a ragazzi e ragazze in moltissime parrocchie. Molte volte sono i gruppi di catechesi che partono in gita verso Treviso, ma non mancano anche i gruppi chierichetti e ancelle o anche alcune esperienze particolari di famiglie che, assieme ai figli, trovano qui luoghi e testimonianza per la loro formazione. Le presenze in questi anni si sono sempre moltiplicate, tanto che a volte si rischia di perdere pure il conto dei gruppi e di quanti sono passati in Seminario in una settimana. Così, spesso i chioschi del Seminario sono animati da voci, domande e giochi che fanno anche un po' sorridere i turisti della "sala del capitolo" o di altre mostre. Di certo anche loro vanno a casa accorgendosi che il nostro Seminario non è per nulla un museo, anzi, è la "casa viva" di tutti i ragazzi e i giovani che vogliono crescere nell'amicizia con



Gesù. Per i ragazzi, ogni volta la visita al Seminario diventa un vero e proprio incontro con amici nuovi e soprattutto con Gesù. Il percorso di solito inizia con un po' di "fascino della nostra storia" ripensando a quei "Fratelli Domenicani" che per primi hanno abitato questi luoghi: tutto serve ad accorgersi che non siamo i primi noi a farci tante domande su Gesù e a cercare di conoscerlo e seguirlo. Il meglio arriva però subito dopo, nella conoscenza e nell'incontro con le varie comunità del Seminario. Ascoltare quello che vivono dei ragazzi delle medie, delle superiori in Seminario, fa molto bene, provoca e tocca tutti quanti maschi e femmine, grandi e piccoli. Tante volte il Signore muove anche così nel cuore dei ragazzi pensieri e scoperte nuove, desideri ed intuizioni. Se il tempo del gioco, previsto dall'esperienza, è sempre molto atteso e gradito, dobbiamo dire che viene accolto in maniera straordinaria anche il breve momento di riflessione e spazio da dare a Gesù in una preghiera personale. Siamo molto fortunati nella nostra diocesi ad avere viva e forte l'esperienza del Seminario minore.

Anche questa è una forma di un annuncio del Vangelo e della Buona Notizia fondamentale per ciascuno che è quella della propria vocazione.

don Andrea Caratozzolo

Spesso i ragazzi e le ragazze che passano di qui, lasciano alcuni messaggi, riflessioni preghiere o domande, ecco alcune delle ultime:

"Grazie Gesù! Oggi mi hanno stupito i ragazzi del Seminario che con coraggio ti cercano più di me e io voglio prendere esempio da loro." **Tommaso - 5ª elementare**

"Caro Gesù voglio mi sono divertito oggi assieme a questi don, ai catechisti e ai miei amici qui in Seminario. Che peccato che il tempo sia passato così in fretta. Alla prossima." **Davide - 2ª media**

"Gesù io prego per quelli che non hanno soldi, per quelli che non hanno vestiti e cibo. Pregho anche per i seminaristi e per tutti i ragazzi che stanno cercando la missione che tu hai pensato per loro. Grazie!" **Teresa - 5ª elementare**

"Gesù spero che tutti portino il Vangelo nella loro vita. Spero di scoprire la mia vocazione dicendo sì ai tuoi consigli." **Eleonora - 5ª elementare**



La carità dei giovani

ESPERIENZA CARITATIVA NELLA CASA DI RIPOSO

Anche quest'anno la nostra comunità il 25 e il 26 novembre ha vissuto, divisa nei tre gruppi, ma unita dallo stesso spirito di carità, l'esperienza caritativa, momento forte e bello del cammino comunitario. Questa esperienza è stata occasione per ogni singolo gruppo di rinnovare la gioia dello stare assieme in un clima di divertimento e di solidarietà con gli anziani. Il primo gruppo si è recato alla **Casa di riposo Suore Francescane missionarie di Gemona**, il secondo gruppo ha fatto visita ai sacerdoti anziani della **Casa del Clero** mentre il terzo gruppo è andato al **Pensionato San Vincenzo De' Paoli di Fiera**. Abbiamo vissuto poi con i rispettivi gruppi un momento intenso di preghiera guidato dal capogruppo e una serata insieme nel divertimento e nel gioco. In una simile esperienza siamo invitati a metterci in gioco per imparare a vincere le nostre timidezze e per cercare di uscire dall'indifferenza che al giorno d'oggi ci condiziona. Ogni singolo fratello infatti è chiamato a trascorrere un po' di tempo con gli anziani nel dialogo o anche nel gioco della tombola o delle carte. È per noi fondamentale poter fare insieme al nostro gruppo questo servizio di carità, perché ci si può sostenere gli uni gli altri condividendo la bellezza del dono di sé e si può

imparare reciprocamente ad avere un profondo rispetto per persone che nella nostra società sono escluse o poco considerate. Per noi che abbiamo già vissuto questa esperienza l'anno scorso, è stata senz'altro positiva, anche se all'inizio abbiamo provato alcune difficoltà nel metterci in ascolto di questi anziani. Ma già nella fase preparatoria i fratelli più vecchi hanno favorito noi più giovani suggerendoci i modi concreti per andare incontro agli anziani e aiutandoci a sciogliere i nostri dubbi e altre inevitabili preoccupazioni per un'esperienza nuova.

Il martedì della settimana successiva abbiamo quindi fatto un'assemblea tutti insieme dove abbiamo potuto condividere le emozioni, i pensieri e le intuizioni che ci hanno accompagnato. Come ogni anno, ancor di più in questo, l'esperienza è risultata molto positiva tanto che si è acceso un dibattito in cui abbiamo discusso sul seguito da darle. È infatti emerso che la nostra presenza tra gli anziani è davvero fonte di gioia e ci fa pensare a quanto bisogno di vicinanza ci sia e la possibilità che abbiamo di offrire qualcosa di nostro per il bene degli altri.

Pietro Pozzebon e Matteo Zamin



La Comunità Vocazionale si distingue da sempre come luogo di accoglienza per gruppi parrocchiali e per incontri con i giovani della Diocesi. I seminaristi che vivono in Comunità sono prima di tutto dei giovani accolti, presi a cuore dalla grande famiglia del Seminario per compiere un periodo di serio discernimento e di relazione più profonda con il Signore. È un grande dono, per noi, questo affetto. Sentirci soste-

L'ospitalità in Comunità Vocazionale

nuti in questo cammino che ci chiede di lasciare sempre più spazio a Cristo, amabile disturbatore della nostra tranquillità. Grati di questa accoglienza e mossi da un sincero sentimento di fraternità, siamo felici di offrire a nostra volta gli spazi, l'aiuto concreto, la testimonianza di fede a tanti gruppi di giovani attivi in realtà diverse della

diocesi, e ad altri che come noi cerchiamo il proprio posto nell'amore del Padre.

Ci sono stati nel corso del tempo alcuni giovani che sono venuti a pregare assieme a noi nella nostra cappellina al primo piano e altri che hanno chiesto di poter essere accolti per una riunione o un momento di fraternità.

In particolare qualche settimana fa la comunità ha ospitato il primo incontro del Gruppo di discernimento vocazionale "153". Alcuni di noi arrivano da quella stessa esperienza ed è stato bello constatare che quest'anno c'è un numero davvero considerevole di giovani in ricerca. Vederli è stato come rivivere con loro gli interrogativi e le attese, l'emozione di un nuovo mettersi in gioco, il desiderio di trovare il vero volto del Signore.

Con loro abbiamo vissuto momenti di condivisione e di preghiera preziosi ed emozionanti, culminati nella Santa Messa. Dopo aver pranzato insieme in un clima di gioia e fraternità ci siamo salutati con la promessa di sostenerci in questo cammino con la preghiera. Ancora una volta l'incontro e il condividere con altri giovani i doni del Padre ci ha ripagati in gioia e pienezza.

Luca Volpato



Una rete di relazioni: il gruppo 153 visita il Seminario



A DUE A DUE

CONOSCERE CONDIVIDENDO



Uno spazio aperto

■ L'attenzione ai problemi sociali ed economici e il dialogo con gli interrogativi che essi suscitano nelle persone, ha sempre caratterizzato il percorso formativo in Comunità Teologica, concretizzandosi fino a due anni fa nella proposta di qualche assemblea in cui solitamente veniva invitata una persona competente per illustrare e approfondire alcuni temi scelti insieme. Negli anni abbiamo avvertito il bisogno di un approccio non solo intellettuale ma anche esistenziale, cercando una modalità che ci permettesse di accostare le questioni di attualità in un modo diverso, attraverso il coinvolgimento diretto nella relazione con i protagonisti e con i loro ambienti di vita e di lavoro, muovendoci a due a due.

Di qui il nome dell'**iniziativa "A due a due"**, vissuta l'anno scorso per la prima volta, che ci ha portato ad accostare la realtà degli ultimi, in particolare profughi e clochard, in quattro momenti durante l'anno, con l'intenzione, formulata già nella quaresima 2014, di farci vicini concretamente ai poveri, ma anche con il desiderio di conoscere le loro storie, e le condizioni e i motivi che generano i fenomeni migratori da un lato e l'esclusione sociale dall'altro.

Coordinati dall'equipe educativa siamo stati presenti presso il centro di accoglienza notturno della **Caritas Tarvisina**, in alcune case di ospitalità per profughi nella zona di Treviso, presso la **cooperativa "Solidarietà"** nella comunità alloggio per disabili psichici, e coinvolti infine nell'assistenza ai senza tetto della **comunità Sant'Egidio**.

Abbiamo ascoltato a tu per tu racconti di vita che ci hanno toccato e interrogato, abbiamo condivi-

so la cena con alcuni giovani profughi, abbiamo scherzato e giocato a carte tutta la sera con dei disabili, abbiamo scelto di farci vicini, per quanto ci è stato possibile, portando nel cuore alcuni tratti della sofferenza umana.

Quest'anno abbiamo voluto mettere a tema la questione della sofferenza, gli interrogativi che essa genera in un credente e l'atteggiamento adeguato per accostarsi al malato. Ci siamo introdotti partecipando al convegno "Così fragili, così umani" organizzato dal **Consiglio Pastorale dell'ospedale "Ca' Foncello"**, al quale sono seguiti degli incontri a tu per tu con coloro che operano quotidianamente attorno a chi soffre, professionisti dell'ambito sanitario e sacerdoti, ascoltando il loro punto di vista sulla sofferenza, sul bisogno di senso, e raccogliendo la testimonianza della profondità esistenziale e delle risposte che la realtà del dolore fa scaturire dall'uomo.

Mi ha colpito particolarmente quanto, anche da parte del personale medico, la fede sia considerata un fattore centrale per affrontare l'inspiegabilità del dolore umano e per abitarlo con speranza e umanità in vista di un senso e di un compimento. Abbiamo scorto che la realtà del dolore è un luogo nel quale è necessario entrare in punta di piedi, per avere una coscienza più fedele del mistero di Dio e dell'uomo. Possiamo così capire un po' meglio che cosa sia il ministero di un sacerdote e la sua vita donata per coloro in cui maggiormente Cristo si è identificato.

Samuele Moro



Un "Sì" insieme per un capolavoro

«Eccomi!» Questa parola così semplice assume per noi seminaristi un significato tutto particolare: è il modo in cui noi siamo chiamati a presentarci di fronte alla Chiesa per cominciare in modo ufficiale la formazione per diventare sacerdoti. È lo specchio di ogni vicenda vocazionale: di fronte all'amore promettente del Signore, ogni uomo e ogni donna possono dire "Sì" per fare della propria vita, assieme a Lui, un capolavoro. E così, **mercoledì 7 dicembre a Catena di Villorba**, io e Riccardo Marchiori, della parrocchia dei Santi Vito e Modesto in Spinea, abbiamo vissuto **il Rito di Ammissione durante la S. Messa presieduta dal vescovo Gianfranco Agostino**. È stato proprio il Vescovo nell'omelia a considerare la vocazione come un "capolavoro" ribadendo la bellezza di seguire il Signore: basta un "Sì" per lasciarsi riempire dal Suo amore, proprio come è successo a Maria. Accogliendo con docilità l'annuncio dell'Angelo, tutta la sua vita è divenuta ricolma della novità di Cristo, a cominciare dal suo grembo.

Potrei considerare il Rito di Ammissione vissuto come una semplice tappa del percorso per diventare prete, la prima di una serie, ma in realtà intravedo in esso prima di tutto una vera e propria benedizione. Prima del mio "Sì", riconosco il "Sì" di Dio, fedele, che mi apre ad una promessa di pienezza. Ho la consapevolezza che in tutta la mia vita Egli

mi ha preso per mano, accompagnandomi in seminario fin dalla prima media, in Comunità Ragazzi, sostenendomi in questi anni e mi sta educando attraverso i sacerdoti assistenti e la vita comunitaria per diventare un giorno, a Dio piacendo, pastore. Il perché, il senso di questa chiamata mi sfugge, di certo non ritengo di meritarmela, ma posso dire che è dono della gratuità dell'iniziativa di Cristo: è Lui, nel Suo amore, che mi chiede di fare insieme a Lui un capolavoro.

Il Rito mette bene in luce come questa promessa del Signore passi attraverso la Chiesa. Nel mio percorso, infatti, non sono solo c'è Riccardo con cui ho condiviso questo passo, ma ci sono anche le molte persone che, a partire dalla mia famiglia, dalla parrocchia di Catena da cui provenivo, dal Seminario, mi stanno sostenendo e accompagnando nella mia formazione. E così è per ogni cristiano: la Chiesa mai smette di impegnarsi in modo materno per far conoscere l'amore di Cristo e il capolavoro che con il "Sì" Suo e nostro possiamo realizzare.

Io sono immensamente grato per ciò che il Signore sta facendo per me e per il cammino che mi sta di fronte che, come ci ha detto il Vescovo, è: "certamente impegnativo, ma intensamente bello; lo dico non solo a voi, ma a tutti".

Carlo Breda

Giovani e religione, partita a perdita



La religione può essere spazio di incontro con i giovani? Questa domanda incuriosisce e spiazza allo stesso tempo. Da un lato suscita interesse perché mette a tema la relazione tra religione e giovani, dall'altro ci spiazza perché la risposta non sembra essere così scontata. Attorno a questa domanda si è svolta la prolusione dell'anno accademico in seminario lo scorso 30 novembre con l'intervento della dottoressa Paola Bignardi, già presidente nazionale di Azione Cattolica. La relattrice ha strutturato il suo intervento sulla base di una ricerca sociologica dell'istituto Toniolo, pubblicata nel libro "Dio a modo mio" del 2015, con lo scopo di indagare quale rapporto abbiano i giovani con la fede. Per giungere ad una risposta soddisfacente, sono stati intervistati centocinquanta giovani tra i diciannove e i ventinove anni, tutti battezzati, in varie zone dell'Italia.

Se la mentalità diffusa sembra attribuire alle giovani generazioni un certo disinteresse o diffidenza nei confronti del mondo religioso, i dati raccolti ascoltando giovani concreti, sembrano indicare un'altra realtà. Pur nella velocità della vita, infatti, la fede sembra ancora occupare un posto importante, tanto che molti dei gio-



vani intervistati hanno affermato che non si può fare a meno di credere. Penso sia necessario tener conto di questi dati, chiedendosi allo stesso tempo: di che fede si tratta? Il giovane ha bisogno di credere, ne sente l'esigenza, ma allo stesso tempo vorrebbe farlo da solo, senza tante mediazioni, perché ciò che desidera sembra essere un rapporto diretto con Dio.

Tale desiderio, manifestato dai giovani in modi molto diversi, più o meno espliciti, costituisce per noi cristiani una sfida e ci chiede innanzitutto di tornare alla nostra fede, per vedere come la viviamo, se sia sostenuta dallo stesso desiderio e se siamo ancora capaci di dire con la nostra vita la "bella notizia" di Gesù.

Paola Bignardi invitava inoltre a riflettere sulle nostre comunità cristiane, luoghi in cui il giovane credente cerca ancora "relazioni autentiche" ed esperienze

che possano dar forma concreta a ciò che crede. Da giovane studente di teologia, di fronte a tutto questo, mi sento interpellato e incoraggiato allo stesso tempo, perché l'interesse verso Dio non è scomparso, anzi, non sembra nemmeno raro.

Anche la mia semplice testimonianza di vita cristiana, può essere germe per una rinnovata vita di fede in chi incontro, e la mia disponibilità a mettermi in gioco, nella riflessione, nella preghiera e nella gratuità della relazione può fare la differenza. Avvertiamo seriamente la responsabilità, bella e impegnativa davanti a quei giovani che forse non frequentano i nostri ambienti ma che, guardando a noi cristiani, possono scoprire in sé il desiderio di incontrare il Dio che ancora non hanno conosciuto.

Giacomo Crespi



LA GIOIA DELLA MISSIONE È INTORNO A NOI

L'INCONTRO DELLE COMUNITÀ CON PADRE RINALDO RONZANI

Agli inizi di Novembre, abbiamo potuto accogliere nel nostro Seminario **padre Rinaldo Ronzani**, visitatore della Pontificia Unione Missionaria (P.U.M.). Originario dell'altopiano di Asiago, egli fa parte dell'ordine dei Missionari Comboniani, ha lavorato per 19 anni in Kenya e in questi ultimi anni sta visitando i Seminari d'Italia per promuovere in essi una maggiore sensibilità missionaria.

Padre Rinaldo si è fermato tra noi alcuni giorni, visitando le varie comunità.

Durante l'incontro con la Comunità delle medie ciò che ha colpito maggiormente i ragazzi è stato il suo modo di parlare socievole, il suo entusiasmo nel trasmetterci la passione per le missioni, la sua allegria; ma anche la descrizione della vita in Africa, così diversa dalla nostra. Ha colpito come l'Africa sia un continente che patisce il silenzio da parte dei media e dell'informazione in genere.

Invece la Comunità Giovanile ricorda con gioia il racconto di come padre Rinaldo abbia aiutato un ragazzo africano ad entrare in Seminario; ha colpito poi il suo desiderio e la sua passione nel vive-

re la missione con semplicità e serenità e la sua disponibilità alla missione; la sua gioia nell'andare nei villaggi per incontrare le persone riconoscendo che "è nell'incontro che si scopre il volto dell'Amore".

Ai più grandi è piaciuto l'entusiasmo di p. Rinaldo nello stare in missione e soprattutto come il suo essere stato un formatore di missionari fosse per lui già missione. "Tutto parte dall'incontro con Cristo e con la nostra vita possiamo lasciare negli altri un seme di Cristo che porta frutto", diceva.

Il suo intervento ci ha arricchito e fatto vedere altri tratti del volto di Gesù, della Chiesa e delle missioni: i più giovani hanno conosciuto così meglio i Comboniani e le rischiosità della missione in luoghi poveri e dimenticati, dove non c'è sempre la pace e la mortalità infantile è molto alta. Insieme la gioia di portare Gesù e la sua misericordia, donando speranza a chi è più povero; invece i più grandi hanno percepito quanto si sia allargato il loro sguardo sulla Chiesa; la Chiesa è davvero universale e chiamata a raggiungere gli estremi confini della terra.

Sebastiano Schiavon

TRADIZIONALE LOTTERIA MISSIONARIA



Anche quest'anno, dopo la proficua vendita dei biglietti ad opera del gruppo missionario, la tradizionale **lotteria missionaria** si è svolta la sera del 4 novembre. Lo scopo di questo evento è in primo luogo quello di raccogliere dei fondi da destinare all'opera di evangelizzazione dei nostri missionari diocesani *fidei donum*. Il ricavato di questo anno è stato di 3.270 € che la nostra comunità ha deciso di destinare in **Ecuador a sostegno delle numerose famiglie rimaste senza abitazione a seguito del terremoto** dell'aprile scorso, luogo ove è attualmente presente don Giuliano Vallotto.

Jacopo Brendolise



Nei luoghi del terremoto del Friuli

USCITA DELLA COMUNITÀ VOCAZIONALE

Il 10 novembre noi giovani della Comunità Vocazionale abbiamo trascorso una piacevole giornata tra Cividale del Friuli e Venzone per visitare i luoghi del terremoto del 1976. Giunti a Cividale, prima tappa del nostro viaggio, siamo stati accolti dal Parroco che ci ha accompagnato a scoprire i tesori storico-artistici del duomo e dell'attiguo museo civico, importanti testimonianze della presenza longobarda sul territorio. Straordinarie sorprese sono state l'Arca di Ratchis, il battistero di Callisto e il cosiddetto "Tempietto Longobardo", l'antica cappella palatina.

Dopo pranzo, partiti alla volta di Venzone, abbiamo fatto una breve sosta a Gemona: è stato rasserenante pregare nello splendido duomo romanico, riconsolidato dopo il terremoto.

Giunti a Venzone, il Curato si è rivelato una guida eccellente, narrando con passione la storia del loro duomo: dopo il sisma che lo aveva raso al suolo quasi totalmente, scelsero di ricostruirlo utilizzando le stesse pietre, recuperate dal crollo, ricollocate con meticolosa precisione laddove il terremoto le aveva rimosse.

Entrando nel duomo si distinguono a colpo d'occhio le poche parti che ressero alle scosse da

quelle fedelmente ricostruite: una distinzione volutamente netta, onde lasciare un segno tangibile della devastazione che colpì quelle terre, ma soprattutto la forza delle popolazioni locali che seppero rierigere i monumenti della loro storia. Successivamente, presso il museo "Tere Motus", abbiamo posto la nostra attenzione su alcune

testimonianze fotografiche che ripercorrono tutte le fasi del sisma: dalla prima scossa di avvertimento fino alla ricostruzione, documentando l'intervento dei soccorritori e delle forze armate di diverse nazioni.

Il museo propone anche una interessante esperienza 3d che consente di rivivere realisticamente i drammatici istanti del crollo del duomo; un progetto lo-

devole, realizzato dagli ingegneri dell'Università di Udine.

E' stata davvero una giornata preziosa, che ha fatto maturare le nostre conoscenze e la nostra sensibilità nei confronti di chi vive queste situazioni di paura e distruzione. E' stata però anche l'occasione per condividere momenti piacevoli di simpatia e fraternità.



Il duomo di Venzone ricostruito

Gianfranco Berton



Terza media... Tempo di Esercizi!

Per un ragazzo delle medie è molto comune passare il tempo a "lottare" contro esercizi di matematica, inglese o altro. Anche per essere allenati a livello fisico, in una disciplina sportiva, è necessario fare esercizi costanti e magari sempre più impegnativi. Per tutti esistono tuttavia anche gli "esercizi spirituali" che permettono di fare posto nel più profondo di noi al Signore, unico valido allenatore del nostro "cuore" che rende i

ragazzi profondi e capaci di puntare in alto allo stesso tempo. A questo serve l'avventura degli esercizi spirituali per i ragazzi di terza media, che il Seminario propone, invitandoli a fidarsi del Signore e a non lasciarlo all'ultimo o penultimo posto nella propria vita.

Per i ragazzi è un'esperienza sempre nuova, vissuta solitamente nel ponte dei Santi. Caratterizzata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla bellezza della vita assieme nella semplicità e nel divertimen-

to. Sui passi dell'apostolo Pietro con i suoi alti e bassi, hanno camminato per tre giorni e mezzo, più di venti ragazzi delle medie provenienti da tutta la diocesi! Da diversi anni l'esperienza degli esercizi inizia con un momento molto forte di testimonianza che è l'incontro con la Comunità Giovanile del Seminario. Vedere giovani più grandi che si stanno fidando di Gesù e vivono come "fratelli nel servizio e nella ricerca vocazionale" è qualcosa che stupisce e incoraggia a fare sul serio! Il resto di quanto accade agli esercizi è tutto da scoprire. Ecco allora due brevi risonanze dei partecipanti di quest'anno.

don Andrea Caratozzolo



"All'inizio ero pieno di curiosità e gioia perché non sapevo cosa sarebbe successo in quei giorni futuri. È stato bello rompere il ghiaccio e gli indugi assieme ai giovani della Comunità Giovanile. Ogni momento di quel primo incontro è stata una scoperta bella che mi ha spinto a partire con fiducia. Sono stato contento degli esercizi spirituali perché sono stati tempi "miei" per pensare, assieme a Chi ne sa di più, quello che sarà il mio futuro." *Francesco*

"Questi esercizi spirituali mi sono piaciuti e mi hanno fatto capire molte cose su cosa Gesù vuole da me. Lunga è ancora la strada per scoprire la mia vocazione, ma penso che Gesù mi stia già chiamando verso ciò che lui ha disegnato per me, come se la mia vita fosse un puzzle: ogni tanto arriva un tassello colorato nel disegno e io posso fidarmi, perché così si realizzerà l'opera d'arte che Gesù vorrà fare per mezzo delle mie mani." *Giovanni*

ABITARE LA GIOIA DEL VANGELO

ESERCIZI SPIRITUALI DELLA COMUNITÀ GIOVANILE



Vita comunitaria

Nei giorni che precedevano la solennità di Ognissanti, la Comunità Giovanile ha vissuto l'esperienza degli **esercizi spirituali presso la casa di spiritualità "Madonna del Covolo"** a Crespano del Grappa. I due predicatori sono stati rispettivamente per il biennio **Don Marco Piovesan**, che sta studiando catechetica a Roma, e per il triennio **Don Marco Zarpellon**, padre spirituale del Seminario minore e maggiore di Vittorio Veneto.

In questi giorni di silenzio e meditazione, grazie anche alle proposte fatte dai nostri predicatori, abbiamo potuto approfondire e riscoprire Gesù, il suo volto, e il nostro dialogo interiore con lui.

Il filo conduttore delle proposte è stato, per il biennio, le dimore abitate dal Signore nel Vangelo e le azioni compiute da Lui, da cui prendere spunto per imitarlo nella vita di ogni giorno.

Per il triennio, invece, ciò che accomunava le proposte era la parola che si compiva dentro il nostro cuore. Inoltre, don Marco ci faceva notare come le beatitudini possano manifestarsi nella vita di ogni giorno, molto concrete e vicine, senza bisogno di fare cose straordinarie.

Questi esercizi sono stati importanti per noi, an-

che, perché ci hanno aiutato a riposarci dalla vita a volte frenetica che viviamo in comunità e sono state anche giornate stimolanti per allenarci a fare silenzio in noi, silenzio che a volte è difficile e impegnativo ma che potremmo fare abitualmente in Seminario, nella nostra camera la sera, anche se talvolta lo disattendiamo.

Per me, Nicola, che sono del biennio, è rimasta impressa la proposta riguardante le relazioni e la gioia che dà viverle lasciandosi amare con i nostri pregi e i nostri difetti, sapendo essere veri amici fra di noi, mi ha colpito inoltre la frase di don Marco che diceva: "Il vero scopo della nostra vita è servire, è così che possiamo sfruttarla al meglio ed essere felici".

A me Carlo, invece, che sono del triennio, ha colpito la serata fatta in compagnia dei nostri 'amicisanti', dove il predicatore ci ha aiutati a capire che anche noi possiamo essere piccoli santi dei nostri giorni. Inoltre, don Marco continuava a fare riferimenti alla sua esperienza dandoci la sua testimonianza di vita, senza per questo porsi lui come modello, ma indicandoci Gesù come unico e vero maestro.

Nicola Bison e Carlo Alberton



RITA BICHI E PAOLA BIGNARDI

Dio a modo mio

GIOVANI E FEDE IN ITALIA - EDIZIONI VITA E PENSIERO

Letto per voi

Il libro uscito recentemente, di Rita Bichi e Paola Bignardi, raccoglie ed analizza i dati di una indagine sociologica condotta incontrando 150 giovani della fascia di età detta dei "Millennials": sono in parte giovani dai 19 ai 21 anni che si affacciano al mondo dell'università e del lavoro affrontando le prime scelte importanti che modelleranno il loro futuro e in parte quelli dai 27 ai 29 che hanno ormai completato la formazione e si affacciano alle possibili grandi scelte della vita. Una peculiarità di questa ricerca consiste nello stile del sondaggio, fatto di interviste: i giovani sono stati ascoltati a lungo ed ogni intervista è stata un dialogo che ha raccolto non solo risposte a domande precise, ma anche il racconto della loro esperienza di fede. Anche se il quadro generale parla di un mondo giovanile inquieto, dice pure che esso non ha escluso Dio, né l'esperienza religiosa dal suo orizzonte: i giovani intervistati per la stragrande maggioranza hanno incontrato il mondo ecclesiale, soprattutto negli anni dell'infanzia attraverso le tappe dell'iniziazione cristiana, l'oratorio e l'associazionismo. Dicono di vivere la fede in maniera molto soggettiva, riferita spesso ad un Dio che non ha il volto di Gesù. Sono poco propensi ad "istituzionalizzare"

il loro percorso di credenti, "benevolmente indifferenti" alla Chiesa.

Tra le figure più significative vengono elencati i nonni anzitutto e il parroco. Gli educatori in genere, e altre persone significative incontrate, hanno

colpito per la coerenza che dimostrata e per le scelte radicali fatte, specialmente riguardo l'ambito della carità: non a caso la figura di Madre Teresa di Calcutta è risultata assieme a papa Francesco una delle più significative.

La lettura di questo libro stimola a recuperare uno sguardo positivo sulle giovani generazioni e invita a rivitalizzare l'impegno ad andare loro incontro, per ascoltarli anzitutto, offrendo loro relazioni accoglienti e testimonianze coerenti. Risulta particolarmente interessante anche perché aiuta a capire

la fascia di età dalla quale provengono (o potrebbero provenire) i giovani del gruppo Diaspora del nostro seminario e comunque di coloro che sono chiamati a fare le grandi scelte della vita.

Dentro il contesto nel quale viviamo può emergere ancora la disponibilità anche all'appello vocazionale perché la dinamica della fede trova ancora un terreno fertile, a patto che noi "adulti" e tutta la comunità cristiana siamo disposti a metterci in gioco e a rischiare nella relazione con questi giovani.

don Cristiano Serafin



CRUCI-ALBERO DI NATALE

Completa il cruci-albero, sapendo che non si può inserire nessuna lettera negli spazi occupati da una pallina.



ORIZZONTALI

2. Né tuo né mio
4. Si paga alla fine
7. Si fa e si disfa
9. Un modo di cucinare il pollo
11. Consonanti in rosa
13. La si prova a non far niente
14. La capitale d' Italia
16. Si spiega al vento
19. in mezzo al topo
20. Felice
21. Si scioglie nella minestrina

VERTICALI

1. Viene dopo la Domenica
2. Scalda in cielo
3. Tra il sette e il nove
5. Ottimo senza la... pianta
6. Accesa segnala un problema
8. Metallo prezioso
9. Non in compagnia
10. Le vocali in città
12. Nebbia scura e fumosa
13. Macchioline della pelle
15. Producono il miele
16. Metà vaso
17. Il grande fiume italiano
18. Iniziali di Manzoni

S.M.S. DI AUGURI

Pierino vuole mandare un messaggio al suo parroco, con una bella frase che descrive il tempo di Avvento. Scopre però che il suo *smart-phone* non funziona ed è costretto ad utilizzare il vecchio cellulare, nel quale ad ogni numero corrispondono diverse lettere (lo 0 indica lo spazio tra parole).

I numeri che digita sono:

7737272730

450286730

73704378



Qual è la frase che invia al suo parroco?

.....

INDOVINELLI



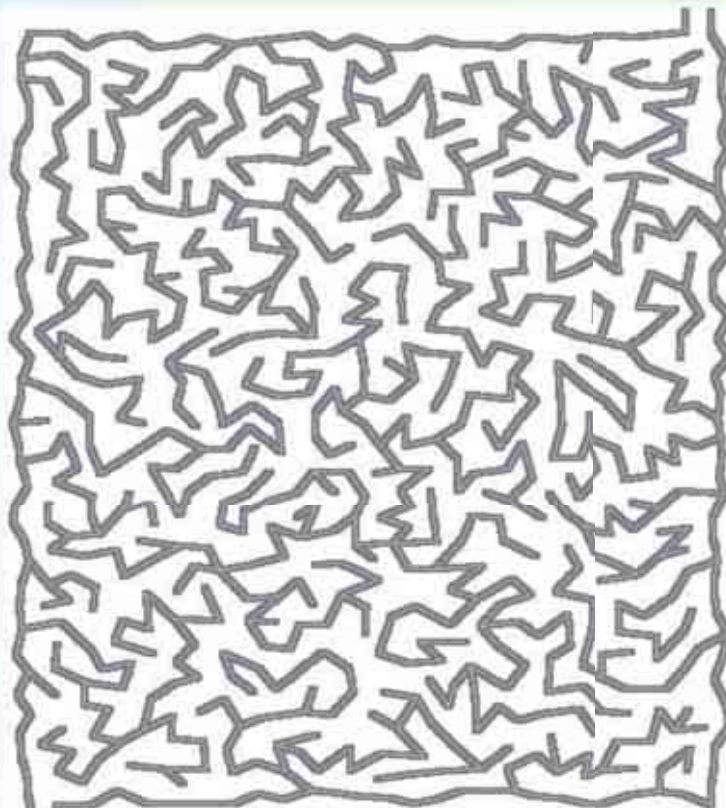
1. Quando esce, c' è; quando non esce non c' è. Sai dire che cos' è?
2. È saggio chi indovina: chi è che è contento quando si sente dire che ha un cervello da gallina?
3. Ne contiene più il cucchiaino che il bicchiere... Cosa?



VERSO BETLEMME

I Magi hanno finalmente visto sorgere la stella che annuncia la nascita di Gesù e iniziano il loro viaggio per giungere alla grotta di Betlemme.

Aiutali a trovare la strada giusta per arrivare dal piccolo Gesù!



PENTAGONO STELLATO

Quanti triangoli riesci a contare in questo pentagono stellato?

(ovviamente non considerare la " coda" della stella!)



Le soluzioni nel sito www.seminariotreviso.it alla pagina del Mo.Chi.

ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO DI QUARESIMA



Il percorso di preghiera offerto dal Seminario e dall' Ufficio Catechistico per i gruppi di catechesi nel tempo di Quaresima ci vedrà "cercatori dell'Acqua Viva che disseta il cuore". Il cammino della liturgia di quest'anno ci porta infatti a ricalcare l'itinerario battesimale che vedeva i catecumeni avvicinarsi al grande dono del Battesimo. Anche per noi e per i ragazzi sarà occasione di mettersi sui passi di Gesù fino alla scoperta grande della fonte della vita

nuova. Saremo guidati da un tratto del Vangelo di ogni domenica, al quale accompagneremo un'immagine artistica che ci permette di immaginare la scena e farne maggiormente "esperienza". Il cammino ci provocherà a guardare con attesa e desiderio alla notte di Pasqua. Questa pagina riporta i passi del percorso, mentre nel sito del seminario saranno disponibili altri strumenti per vivere al meglio la preghiera con i ragazzi.

Per partire... IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Pietà di me o Dio nel tuo amore, lavami tutto dalla mia colpa dal mio peccato rendimi nuovo! (Sal 50,3.4). La forza dell'acqua oltre che il dissetare è il lavare. La nostra vita ha proprio bisogno concretamente di essere pulita e rinnovata. Così fa Dio nel più profondo di noi con il suo amore. Con lo sguardo sulle ceneri e sull'acqua metteremo in luce gli ingredienti per ripartire nel cammino della vita... l'umiltà e lo stupore della grazia! Nelle prossime settimane sarà a disposizione nel sito, una semplice celebrazione per vivere con i ragazzi il rito delle ceneri.

Prima tappa... NEL PROFONDO DEL DESERTO!

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Sugeriamo per entrare in preghiera alcune immagini di opere d'arte che ritraggono la scena stessa del Vangelo. Assieme ad ogni immagine alcune sottolineature da evidenziare assieme ai ragazzi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Mt 4,1-11) Il deserto ha un'immediata risonanza in ciascuno di noi. E' il luogo e il tempo in cui ti trovi senza tutte le comodità e alla ricerca dell'essenziale. Andare nel deserto lì dove non c'è linea, non sei connesso può sembrare la cosa peggiore ed invece ti permette un'avventura forte: entrare nel profondo di te e riconoscere ciò che vale davvero. Gesù viene condotto qui all'inizio della sua missione e qui si è trovato nella lotta con il tentatore che con i suoi "se" lo provoca. Nella siccità del deserto tuttavia Gesù non rimane a secco... è la parola di Dio che è come una fontana di speranza, e di luce in ogni momento! In questo cammino fino alla grande notte della pasqua saremo chiamati a ritrovare la forza della Parola di Dio.

LA MIA RISPOSTA... Ripenso alla Parola di Dio che in qualche momento mi ha almeno un po' dissetato il cuore, mi ha dato forza, speranza, mi ha spinto a sognare un po' più in grande. A partire da essa affido il cammino di Quaresima.

Seconda tappa... SULLA VETTA DEL MONTE!

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Sugeriamo per entrare in preghiera alcune immagini di opere d'arte che ritraggono la scena stessa del Vangelo. Assieme ad ogni immagine alcune sottolineature da evidenziare assieme ai ragazzi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Mt 17,1-9) Gesù porta sul monte del suo incontro con il Padre, tre discepoli, forse i più bisognosi di luce e di conferma per il cammino. L'esperienza della trasfigurazione è una grande esperienza di luce. La vita dei discepoli che erano in crisi si disseta della luce vera che viene dall'amore di Dio. Scendendo dal monte alla vita quotidiana i discepoli non dovranno parlare ma vivere con gesti luminosi! L'inizio della grande notte della Pasqua è in un fuoco che squarcia il nostro buio e ci accende.

LA MIA RISPOSTA... Annoto i gesti più luminosi che ho visto capaci di ridare luce e speranza nel buio della tristezza o della solitudine. Quali potrei vivere anche io nella mia quotidianità?

Terza tappa... AL POZZO DELLA VERITA'

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Sugeriamo per entrare in preghiera alcune immagini di opere d'arte che ritraggono la scena stessa del Vangelo. Assieme ad ogni immagine alcune sottolineature da evidenziare assieme ai ragazzi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Mt 17,1-9) Gesù porta sul monte del suo incontro con il Padre, tre discepoli, forse i più bisognosi di luce e di conferma per il cammino. L'esperienza della trasfigurazione è una grande esperienza di luce. La vita dei discepoli che erano in crisi si disseta della luce vera che viene dall'amore di Dio. Scendendo dal monte alla vita quotidiana i discepoli non dovranno parlare ma vivere con gesti luminosi! L'inizio della grande notte della Pasqua è in un fuoco che squarcia il nostro buio e ci accende.

LA MIA RISPOSTA... Annoto i gesti più luminosi che ho visto capaci di ridare luce e speranza nel buio della tristezza o della solitudine. Quali potrei vivere anche io nella mia quotidianità?

Quarta tappa... ALLA PISCINA DELL'INVIO

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Sugeriamo per entrare in preghiera alcune immagini di opere d'arte che ritraggono la scena stessa del Vangelo. Assieme ad ogni immagine alcune sottolineature da evidenziare assieme ai ragazzi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Gv 9,1-9) Essere ciechi impedisce di gustare la vita, vedere i fratelli, il mondo e quindi anche il poter partire per vivere la propria missione. Spesso si è ciechi anche nel cuore e questo rende immobili, cristiani "da divano" che pensano solo a se stessi. Gesù che è la luce del mondo va incontro a quel cieco che non si lamenta, non chiede... Gesù fa un gesto "da creatore" impastando la terra come all'origine. E manda a lavarsi. Immergersi nell'acqua fidandosi permette a quell'uomo di riaprire la sua vita e accorgersi degli altri. Anche noi siamo chiamati a questo: nel Battesimo che si celebra nella grande notte di Pasqua Gesù ci ha fatto nuovi e ora ci rinnova ancora se ci fidiamo di lui, per mostrarci la nostra missione speciale di bene..

LA MIA RISPOSTA... Chiedo al Signore con tutto il cuore in una preghiera a "parole mie" di non restare un ragazzo cieco" chiuso in sé ma che lui mi apra gli occhi per vedere la mia vocazione!

Quinta tappa... LÌ DOVE L'AMICIZIA RIALZA

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Sugeriamo per entrare in preghiera alcune immagini di opere d'arte che ritraggono la scena stessa del Vangelo. Assieme ad ogni immagine alcune sottolineature da evidenziare assieme ai ragazzi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Gv 11,1-6.11-17.32-39) Betania è il luogo dove Gesù ha una famiglia di amici. Più volte Gesù è venuto a dissetarsi della forza dell'amicizia in questa casa. Oggi però è l'amicizia di Gesù ad essere più forte. Il sa rialzare anche dalla morte, dalle cadute dall'essere a terra! Tutto possiamo affidare all'amicizia con Gesù e essere certi di non rimanere delusi! Lui ama la nostra vita ed è fedele per sempre come il migliore degli amici. Nella grande notte della Pasqua la gioia dell'amicizia si rialzerà nel canto gioioso dell'alleluia. Sarà in questa notte la vittoria Gesù sulla morte e il suo spalancarci alla vita nuova che sa dove dissetarsi continuamente alla fonte della vita che è il cuore di Gesù.

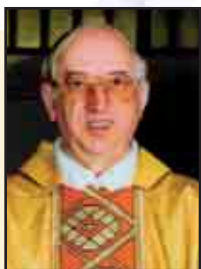
LA MIA RISPOSTA... Ripenso alla mia amicizia con Gesù e in preghiera gli affido tutti i miei pesi e le mie fatiche, i pesi e le fatiche degli altri e del mondo.

**SUGGERIMENTI
PER LA
CATECHISTA**

- Nel sito del Seminario saranno allegate le immagini artistiche per ogni tappa da stampare nel formato che si desidera e una locandina con le tappe del percorso.
- Un'ultima tappa sarà predisposta per la ripresa del cammino di catechesi alla riscoperta della gioia pasquale.

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Antonio Viale (1939-2016)

Don Antonio Viale si è spento a 77 anni il 7 aprile alla Casa del Clero di Treviso. E' stato il fondatore e primo presidente del Ceis, il Centro italiano di solidarietà di Treviso, realtà che è stata ed è accanto ai giovani tossicodipendenti e alle loro famiglie. Il funerale è stato celebrato nella chiesa di Vascon da mons. Paolo Magnani, vescovo emerito di Treviso, che ha paragonato don Antonio al servo mandato ad invitare gli esclusi al banchetto, inviato, "diremmo oggi con papa Francesco, alle periferie esistenziali". Originario di S. Elena di Silea, è stato ordinato prete nel 1963. Cappellano a Martellago e a Galliera, è stato a Roma, alla Borghesiana, dove conobbe il Ceis e don Mario Picchi, il suo fondatore. Al ritorno in diocesi avviò l'esperienza a Treviso.



Don Sante Dal Tin (1930-2016)

Era trevigiano di nascita, ma don Sante Dal Tin si sentiva ormai cileno. A Talca (Cile) è morto nella notte tra l'11 e il 12 luglio e lì ora riposa, nella cappella del Terz'ordine francescano del cimitero. A Talca era giunto nel lontano 1955, 61 anni fa, qualche mese dopo la sua ordinazione sacerdotale. Ha ricoperto numerosi incarichi nelle parrocchie e in Diocesi. Ormai malato, ha deciso di trascorrere in Cile anche l'ultimo periodo della sua vita, punto di riferimento per i fedeli che si recavano al santuario di San Francesco a Pompeya. La messa esequiale si è tenuta mercoledì 13 luglio nella cattedrale di Talca, presieduta dal vescovo Valenzuela; ha concelebrato mons. Paolo Carginin, inviato del vescovo Gardin.



Don Giuseppe Canova (1929-2016)

Il 10 agosto, nella Casa del clero di Treviso, è morto don Giuseppe Canova, 87 anni, già sacerdote *fidei donum* in Australia per quasi 40 anni, responsabile della Missione italiana di Canberra. Le esequie, presiedute dal Vescovo, sono state celebrate a Possagno, suo paese natale. A concelebrare molti sacerdoti e il fratello, don Erminio, *fidei donum* in Brasile. Mons. Gardin ha ricordato la dedizione con cui don Giuseppe ha servito la Chiesa universale in terre lontane. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1955, è stato assistente al Collegio Pio X; per 6 anni, cappellano a Roncade, e poi segretario di mons. Antonio Cunial, vescovo di Lucera. Dopo essere stato economo del Seminario, nel 1973 iniziò il suo ministero tra gli emigrati italiani in Australia.



Interno attuale della Chiesa dell'Immacolata

Lavori in corso

Tra le tante altre cose il Seminario è anche una struttura di ben 150.000 mt cubi; senza contare il castello di Lorenzago e Villa Pio Maria a Cavaso. Come in tutte le famiglie che vogliono far partecipare i propri membri alla vita concreta vi informo allora sui cantieri aperti e su qualche prospettiva.

Abbiamo concluso in autunno i lavori a Lorenzago, si trattava di consolidare il porticato che rischiava di crollare sull'ingresso e di altre opere accessorie richieste dalla Soprintendenza.

Durante l'estate abbiamo dovuto rimuovere i reperti collocati nel salone grande del Museo dentro gli altri ambienti del museo, ovvero dove già erano disposte le raccolte Campagner, Grossa e degli strumenti scientifici. Un grazie particolare va a don Giuseppe Benetton. Questo ha permesso ai tecnici di fare tutte le misurazioni in vista di un intervento di consolidamento dei muri perimetrali, aventi grosse crepe, e del pavimento che è il soffitto del XIII secolo con alcuni travi che stanno cedendo. Vedremo, alla luce delle analisi dei tecnici, come intervenire.

Inoltre la Chiesa immacolata è letteralmente un

cantiere aperto, il pavimento è stato tolto e si sta aspettando l'asciugatura del fondo per riprendere i lavori in primavera.

Prosegue il restauro della Sala del Capitolo, il passo è lento perché mancano i fondi. Andremo piano perché la precedenza è sui lavori necessari per vivere in Seminario.

Concludo con un ringraziamento ai tanti preti e a un laico che ci hanno aiutato con i prestiti graziosi. Anni fa il rettore aveva chiesto un aiuto ai sacerdoti per un periodo particolarmente difficile per il Seminario.

La risposta è stata generosa. Quest'anno abbiamo potuto chiudere i conti e mi par giusto renderne conto. Abbiamo direttamente ricevuto come offerta € 252.130, altri prestiti graziosi sono stati tramutati nel tempo da prestito in offerta € 192.093, infine ci sono i prestiti graziosi avuti e rimborsati agli interessati € 105.500. Il tutto per un totale, tra prestiti e offerte, di € 549.723. Questo aiuto generoso ci ha permesso di attraversare la fatica di questo tempo. Grazie a ciascuno di cuore, è un segno concreto del vostro voler bene al Seminario.

ALTRE OFFERTE GIORNATA DEL SEMINARIO 2015

MERLENGO	300,00	ARCADE	365,00
PADERNO DI PONZANO	500,00	MARTEGGIA	330,00
SANTA MARIA DI SALA	1000,00	MAZZOCCO	500,00
MONIGO	1000,00		

Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: *In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.*
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT13 C070 7412 0010 3000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

Attività vocazionali 2017

Quinta elementare

14-15 gennaio

5 febbraio

5 marzo

Terza media

21-22 gennaio

19 febbraio

19 marzo

Prima e seconda media

29 gennaio

25-27 febbraio (Esercizi Spirituali)

26 marzo

Stella Polare

15 gennaio

19 febbraio

26 marzo



NATALE 2016

*Un caloroso e sincero
augurio di buon Natale
a tutti i nostri lettori.
Cristo Gesù, vera luce del mondo,
illumini la vostra vita
e doni pace, gioia e serenità a tutti!*

GIOTTO, *Natività*, 1303-1305,
Cappella degli Scrovegni - Padova

Materiale scaricabile dal web

E' possibile scaricare alcuni inserti della rivista anche visitando il nostro sito web

www.seminariotreviso.it - Troverete facilmente:

- l'**Eccomi** per chierichetti e ancelle
- la **Scheda Quaresima 2017** rivolta alle catechiste e proposta in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano.



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. **Andrea Caratozzolo**, per i Preadolescenti, **0422 324851**

d. **Cristiano Serafin**, per gli Adolescenti, **0422 324859**

d. **Giancarlo Pivato**, per Giovani-Adulti, **0422 324843** oppure **340 6802501**

d. **Tiziano Rossetto**, per l'iniziativa Siloe **0422 324858**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per
la restituzione al Mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesitv.it